

“Donne di culture, religioni differenti. Incontri e laboratori di presenza e cittadinanza attiva”

Introduzione

L'Associazione Orlando, ha da sempre messo al centro del suo interesse teorico e pratico il tema della convivenza tra donne e uomini di diverse provenienze e di diverse biografie, culture, religioni. Nel 2018 il gruppo mondialità ha iniziato una collaborazione con giovani donne straniere di seconda generazione attive nella Comunità Islamica Bolognese e nell'Associazione Giovani Musulmani d'Italia , con donne dell'Associazione WAIW (We Are Iranian Women) e con l'associazione di italiani e stranieri “Sopra i Ponti” che ha portato all'approfondimento dei temi relativi all'incontro e alla convivenza pacifica tra donne e uomini di diverse provenienze e di diverse biografie presenti nel nostro territorio e alla realizzazione di iniziative pubbliche su tali temi. Partendo dalla premessa che l'integrazione e la convivenza debbano essere la conseguenza di un processo di adattamento reciproco tra le diverse culture maggioritarie e minoritarie riteniamo che sia l'approccio strettamente che quello multiculturalista vadano superati. Per far ciò è necessario una conoscenza approfondita delle tradizioni, culture e religioni delle popolazioni a contatto e l'acquisizione di capacità d'ascolto, dialogo e negoziazione. Sono cruciali perciò le pratiche messe in atto dall'associazionismo femminile e dalle donne fondate, come sono, sulla reciprocità e relazione e sulla volontà di creare “spazi salvi” in cui le differenze e perfino i conflitti possono essere mediati. Queste pratiche hanno da sempre orientato le politiche dell'Associazione Orlando nel creare uno spazio laico di incontro e discussione come Il Centro Delle Donne.

Abbiamo fortemente presente che la complessità dei problemi attuali, l'insicurezza e le paure non possono e non debbono intaccare il bisogno di una conoscenza multiculturale che necessariamente ha come presupposto lo scambio di esperienze culturali e religiose valorizzando elementi portanti della formazione e delle esistenze di donne e uomini nella reciprocità per giungere alla coesistenza e condivisione di valori e obiettivi comuni e rinegoziare un nuovo spazio comune.

Attività progetto

Con l'obiettivo di favorire la conoscenza e lo scambio durevole proiettato alla costruzione di un mondo comune di idee e pratiche, abbiamo realizzato 4 incontri pubblici.

Il primo incontro volto alla conoscenza del rapporto “Tra testo sacro e storia. La rappresentazione delle donne nei tre monoteismi” si è tenuto il 19 Aprile 2018. Le donne chiamate in quella occasione ci hanno parlato principalmente della necessità di una rilettura dei testi sacri dei tre monoteismi con un occhio di genere evidenziando come i rapporti di potere e il patriarcato che sono sempre stati centrali

nell'interpretazione di testi abbiano erroneamente calcato la mano sulla superiorità del genere maschile su quello femminile. La discussione è aperta sul metodo storico critico del femminismo con approccio religioso nell'affrontare la questione femminile.

Queste tematiche sono state approfondite negli incontri pubblici successivi dedicati ad indagare e intrecciare le posizioni di donne singole attiviste nel campo dei diritti delle donne e di movimenti femministi con approcci religiosi e laici.

Il secondo incontro (8 Giugno 2018) "Incontri tra donne e tra femminismi. Approcci religiosi e laici" ha visto l'incontro e lo scambio di conoscenze con donne attiviste nei movimenti femminili, femministe religiose e secolari, studiose di femminismi occidentali, nord africani e mediorientali con l'obiettivo di creare reti di conoscenza, dialogo e costruzione di percorsi comuni nel rispetto delle diverse tradizioni, culture e religioni. Avendo ben presente la distanza esistente tra femminismo occidentale laico e femminismi religiosi da un punto di vista teorico la nostra proposta è quella di costruire una rete di donne che, tenendo conto dei diversi posizionamenti dovuti a differenze etniche, sociali, economiche, culturali, religiose, si attivi sul terreno delle pratiche e realizzi progetti comuni finalizzati all'ottenimento della dignità, libertà, e di pari diritti delle donne per una giustizia di genere contro tutte le forme di discriminazione sia nella sfera pubblica che in quella privata.

Ci siamo a lungo confrontate su come poter costruire un dialogo tra il nostro femminismo laico occidentale e i femminismi religiosi intendendo con questo termine teorie di pensiero che mettono al centro i diritti delle donne e la giustizia di genere all'interno di un credo religioso in cui la collocazione della donna è comunque soggetta a vincoli teorici e pratici.

Al centro del nostro interesse c'è il desiderio di individuare un percorso comune tra noi e donne straniere che vivono in occidente, che professano il loro femminismo secolare o con un approccio religioso. In questo caso la loro appartenenza ad un credo religioso non solo è presente a fianco del loro attivismo per la giustizia di genere ma ne rappresenta il terreno fertile. Non possiamo prescindere da questo posizionamento e da una intersezionalità dell'analisi dei femminismi: i modi in cui le donne sperimentano il genere differisce a seconda delle loro posizioni nelle strutture di potere influenzate da differenze sociali, culturali, religiose e di classe.

Le tavole rotonde del 17 e 22 novembre 2018 (organizzate nell'ambito del Festival della violenza illustrata in occasione della Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne) sono state realizzate in collaborazione con l'Associazione Armonie, il SAE (segretariato attività ecumeniche), l'Osservatorio interreligioso contro la violenza alle donne e il Coordinamento Donne del Centro Interculturale Zonarelli intorno al tema "Libertà e diritti delle donne nei contesti religiosi e giuridici" a partire da un'analisi critica delle implicazioni che le grandi religioni monoteiste,

intrecciandosi con la società patriarcale, hanno storicamente prodotto e tuttora producono sul piano del restringimento delle libertà e dei diritti delle donne.

Abbiamo articolato le nostre riflessioni su tale tema in due momenti , il primo, dedicato a “Pratiche e Testimonianze”, ha privilegiato gli eventuali legami tra limitazioni ai diritti delle donne e le religioni nonché le pratiche di intervento per contrastare le violenze che le donne subiscono in ambito sociale e familiare (17 Novembre 2018 al Centro Interculturale Zonarelli).

La seconda parte dedicata ad “Analisi e riflessioni”, si è svolta il 22 Novembre presso il Centro delle Donne nell’Aula Magna di Santa Cristina. Lo scopo era approfondire ed estendere l’analisi già avviata in precedenti incontri realizzati dalle associazioni aderenti al progetto del *Dialogo interreligioso e interculturale*. Sono state coinvolte esponenti e studiose di religioni monoteiste- cristiana, islamica ed ebraica - per esaminare con spirito critico, e sulla base dell’assoluto rispetto reciproco, quali fenomeni emergano affrontando il tema delle libertà e dei diritti delle donne. L’obiettivo è stato quello di considerare stili, usi e regole che, nelle diverse religioni, producono e legittimano l’ineguaglianza dei generi; di porre in evidenza l’impronta patriarcale e androcentrica che pervade le consuetudini che si sono imposte. Esse sono le radici di quella violenza che le donne subiscono in ambito familiare o sociale. La riflessione sui temi in oggetto si è soffermata, inoltre, su potenzialità e limiti dell’ordinamento giuridico in materia, prendendo in considerazione l’assetto definito dalla Costituzione italiana e dalla revisione del Concordato. Ha analizzato anche in prospettiva comparata e sovranazionale quale coordinamento possa avvenire fra regole legislative e regole di matrice religiosa in Italia. Oggi ci troviamo infatti ad affrontare le molteplici questioni che sorgono in riferimento a possibili discriminazioni in ambito lavorativo e alle questioni relative all’ambito familiare e personale in chiave di tutela della posizione delle donne e delle bambine.